



PSC

BOZZA DOCUMENTO STRATEGICO

Il PSC, acronimo di piano strutturale comunale, rappresenta lo strumento principale di programmazione territoriale attraverso il quale si definiscono gli indirizzi e le scelte del territorio in cui viviamo.

E' uno strumento che disegna aspetti rilevanti del futuro nostro e dei nostri figli. Non è un documento burocratico ed amministrativo, ma il tentativo di leggere ed interpretare un territorio con le sue relazioni ed aspirazioni traducendole in obiettivi, politiche, strategie e scelte di indirizzo.

La documentazione che presentiamo in questa fase va vista come contributo, dopo la fase di ascolto dei mesi scorsi, che attraverso un percorso di partecipazione sarà sottoposta alla verifica dei cittadini.

Il PSC che presentiamo non è comunale: già le giunte ed i consigli comunali decisero per una pianificazione unitaria per il territorio dei comuni di Vignola, Savignano, Spilamberto, Castelnuovo Rangone e Castelvetro.

Confermando quella lungimirante scelta, come Amministratori attuali, abbiamo ritenuto giusto aprire una ulteriore fase di riflessione e riconsiderazione delle elaborazioni ricevute dalle gestioni precedenti, concentrandoci sulle domande poste dalle mutate condizioni economico-sociali, segnate da una crisi che mai il nostro paese aveva vissuto dal dopoguerra ed avendo come riferimento l'evoluzione sulla visione della comunità.

Il PSC è ora un disegno di cinque comunità insieme, che si uniscono nello sforzo di interpretare il futuro in un tempo, quale quello attuale, incessantemente percorso da cambiamenti rapidi e profondi e in uno spazio che ormai combacia con il mondo, in cui si affacciano come poli di attrattori di idee, energie e creatività città molto più grandi della stessa provincia di Modena.

Il PSC propone ora un progetto pensato e presentato insieme perché le ragazze, i ragazzi, le famiglie e le imprese di domani hanno il diritto di avere le migliori condizioni immaginabili per una cittadinanza piena.

Il percorso seguito per arrivare a produrre i documenti che vi presentiamo ha costretto le singole Amministrazioni ad un confronto serrato su temi strutturali e politici impegnandosi ciascuna ad abbracciare un territorio che supera i singoli confini comunali. Si è così superata la frammentarietà, la proliferazione dell'occupazione di spazio e risorse capace, in realtà, solo di dare poco di qualcosa un po' ovunque e con un'efficacia che si erode in un tempo molto breve.

La composizione della città pubblica abbandona la quantità delle opere e dei segni da realizzare preferendole la qualità della non invasione del suolo e dei luoghi.

Le proposte che avanziamo vedono nella rigenerazione una opportunità per i luoghi, le relazioni e le comunità.

Nei luoghi:

- **Attraverso la rigenerazione energetica** proposta con la centralità del costruire sostenibile nonché delle politiche energetiche e della mobilità unitarie per centrare l'obiettivo dei TRE VENTI (-20% di gas serra, -20% di consumo energetico, +20% da fonti rinnovabili).
- **Attraverso la rigenerazione ambientale** che parte dallo stop all'antropizzazione impropria delle aree rurali e che vede nel contratto di fiume una punta di eccellenza nella progettazione, ma non dimentica la valorizzazione dei corsi d'acqua minori, la realizzazione di aree per la biodiversità, la riforestazione ed i corridoi ecologici.
- **Attraverso la rigenerazione urbana** che si traduce in un altro stop: quello del consumo di suolo non compromesso al fine di rendere possibile il recupero del patrimonio esistente, a partire dalle strutture energivore, da quelle inserite in ambiti urbani in cui appaiono come non luoghi estranei al sistema sociale che li circonda, dalle aree produttive che necessitano di servizi, infrastrutture, qualificazione ambientale.

Nelle relazioni e nella comunità:

- **Attraverso azioni che facciano ripartire la mobilità sociale**, contrastando degrado, esclusione e povertà
- **Proponendo un disegno di solidarietà generazionale** e di servizi a misura d'Europa dagli asili nido alle strutture per l'apprendimento ricorrente
- **Individuando azione e luoghi per l'innovazione** e la creatività tra cui specifiche aree a disposizione dell'occupazione e dell'autoimprenditorialità giovanile; l'azzeramento del digital divide (*accesso sicuro e veloce a internet come servizio fondamentale da assicurare a cittadini e imprese*).
- Rafforzandoci come attrattore culturale e turistico

Anche per questo è stata una gestazione non facile e non breve.

In questi anni anche il pensiero urbanistico si è modificato. Si è rapidamente e giustamente affermato il concetto di sostenibilità. La programmazione del territorio non più come politiche a “prescindere” ma come ricerca di risposte all’interno di valutazioni integrate che consentano la misurazione degli impatti e “pieghino” le politiche alla sostenibilità. Tutto questo ha reso il percorso lungo e complesso ed è stato ulteriormente arricchito dalla importante fase di ascolto e partecipazione di questi mesi.

Oggi quindi siamo in grado di presentare una proposta che affronta i problemi con un respiro strategico di area vasta, che fa i conti con la situazione e propone scelte “sostenibili” che si integrano con le politiche dei territori confinanti. Da questo punto di vista sarà necessario però favorire un maggior confronto con il Comune Modena e gli altri Comuni limitrofi per le inevitabili relazioni di interdipendenza che vengono a crearsi con il nostro territorio.

Nello spirito del PSC i documenti che presentiamo non sono quindi una sommatoria di politiche dei cinque comuni, ma il primo tentativo di dare alto profilo ed ampio orizzonte a politiche che superano i confini comunali riuscendo in questo modo a rispondere meglio ai problemi ed alle aspirazioni delle persone che in questa area investono il loro progetto di vita.

Il dibattito che nei nostri paesi ha accompagnato in questi anni il tema PSC è stato spesso caratterizzato da slogan di facile effetto mediatico che rispondevano più ad esigenze di appartenenza che non ai bisogni concreti dei territori e delle persone che in essi vivono.

La proposta di PSC che presentiamo è anche all’insegna della responsabilità. L’assunzione di responsabilità di amministratori del bene pubblico che hanno scelto di analizzare con serietà le domande attuali e potenziali, cercando risposte adeguate per soddisfare i giusti bisogni con politiche all’insegna della “sostenibilità”. Responsabilità di chi deve analizzare con serenità ed equilibrio le domande del territorio con le loro contraddizioni e non negarle o modificarle in nome delle proprie convinzioni ideali o di appartenenza.

Un elemento che vogliamo sottolineare: con lo strumento PSC non si assegnano e non si pianificano diritti edificatori. Con lo strumento PSC si definiscono gli ambiti idonei a contenere le diverse politiche territoriali definendone localizzazioni, obiettivi, caratteristiche, limiti quantitativi e compatibilità ambientali. La pianificazione concreta entro quegli ambiti, quei limiti e la relativa assegnazione di diritti edificatori sono funzioni esercitate dai singoli comuni attraverso il POC (Piano Operativo Comunale) che declinerà praticamente ciò che nel PSC emerge come linea strategica, assegnando delle priorità di intervento.

DOMANDA ABITATIVA

La nostra area vasta negli ultimi 30 anni (1981-2011) è cresciuta molto passando dai 53.586 abitanti del 1981 ai 70.878 abitanti del 2011 con un tasso annuo medio di crescita del 1,08 % e punte oltre al 2% nel comune di Castelnuovo. Negli ultimi 10 anni (2001-2011) il tasso annuo medio di crescita è stato dell'1,4%. Una crescita che pur nelle differenze tra comuni è stata alimentata dalla forte dinamicità propria del nostro territorio, da un trend economico positivo, ma anche da politiche attrattive nei confronti dei territori limitrofi che una parte dei 5 comuni ha praticato. I tassi di crescita che ha conosciuto il nostro territorio in particolare negli ultimi 10 anni non sono evidentemente sostenibili. Prima di tutto riteniamo ci si debba porre i seguenti interrogativi: a quale domanda abitativa si ritiene di dover rispondere? A quanto ammonta questa domanda nei prossimi 15 anni? Quali caratteristiche avrà questa domanda? Attraverso quali politiche si intende rispondere?

In questa fase non riteniamo prioritario concentrare i nostri sforzi per aumentare il grado di sofisticazione delle analisi per ricercare la massima precisione nelle stime quantitative di crescita nei prossimi 15 anni. Previsioni che, con orizzonti temporali così lunghi ed in un contesto economico e sociale come questo, per ponderate che siano, difficilmente saranno in grado di centrare la reale dimensione della domanda di abitazioni da oggi al 2028. Il maggiore sforzo di analisi riteniamo debba essere compiuto per stabilire quali tipi di domande abitative verranno poste nei prossimi

anni e a quali di queste si ritiene giusto rispondere ed entro quali limiti. Da questo punto di vista la proposta del PSC che presentiamo propone di compiere una scelta netta: **rispondere prioritariamente alla domanda insita nelle nostre comunità sostenuta da fenomeni sociali e culturali che si ritiene assecondare; rifiutando al contrario la messa in campo di politiche attrattive di crescita abitativa verso altri territori.**

Occorre inoltre precisare che sul piano della crescita il PSC ha la sola funzione di creare la cornice generale per consentire ai 5 comuni di dare risposte concrete che dovranno però avvenire attraverso i POC di durata quinquennale.

I POC dovranno pianificare i diritti edificatori sulla base della effettiva domanda che nei singoli territori e nei singoli periodi di riferimento si genererà effettuando una ponderata dosatura dell'offerta allo scopo di governare la crescita in ragione del principio di risposta alla domanda interna. Questa impostazione consentirà ai singoli comuni, nei limiti stabiliti dal PSC ed in coerenza con le scelte in esso indicate, di adattare i POC alla propria realtà mantenendo anche quel giusto grado di flessibilità che un territorio come il nostro necessita.

Le analisi fin qui svolte, ma che aggiorneremo con continuità, ci confermano che il nostro è un territorio dinamico in cui nonostante la crisi il saldo demografico è attivo. La futura domanda abitativa nel nostro territorio sarà sostenuta soprattutto da due elementi a cui il PSC si pone l'obiettivo di rispondere.

Il primo è l'aumento dei nuclei familiari a parità di popolazione dovuto alla riduzione del numero di componenti medio delle famiglie. Tendenza che la crisi magari rallenterà, ma non eliminerà perché frutto di fenomeni sociali e culturali tra l'altro non "governabili" con strumenti urbanistici.

Il secondo è il divario tra le caratteristiche della domanda di mano d'opera del nostro apparato produttivo (lavorazione carni, zootecnia, agricoltura, etc.) e l'offerta concreta che il nostro territorio è in grado di offrire. Divario che la profonda crisi che stiamo vivendo tende a ridurre, ma non ad annullare. In futuro, inoltre, questo divario non interesserà solo le mansioni a basso contenuto professionale, ma

probabilmente anche i livelli più alti che gli inevitabili processi di innovazione tecnologica porteranno a richiedere sempre più. Questa considerazione apre ovviamente tutto il tema della formazione scolastica, personale e professionale, in quanto le aspettative dei giovani tendono sempre più ad indirizzarsi verso percorsi di realizzazione personale che sempre meno coincidono con le richieste del mondo del lavoro.

La potenziale domanda di nuove abitazioni a cui riteniamo rispondere dovrà trovare risposta principalmente all'interno di politiche di rigenerazione urbana diffusa e solo secondariamente in nuove edificazioni e quindi ci consentirà di costruire meno, utilizzando poco terreno agricolo e al di sotto dei limiti posti dal PTCP provinciale. Nei comuni dove eventualmente non sarà possibile esaurire le politiche abitative senza l'uso di nuovo terreno agricolo queste dovranno essere attuate attraverso accordi di pianificazione con i privati che prevedano l'aumento del patrimonio pubblico, il contributo all'avvio di politiche di rigenerazione in aree già edificate e consistenti quote di social housing.

Un'alta percentuale della nuova domanda abitativa potrà essere soddisfatta dai diritti edificatori ancora non utilizzati che i 5 comuni hanno già previsto negli attuali strumenti urbanistici e che è possibile confermare. Gran parte della restante domanda dovrà essere soddisfatta soprattutto attraverso politiche di recupero, rigenerazione e riqualificazione, sia rimodulando previsioni di ristrutturazione urbanistica dei piani vigenti che hanno manifestato evidenti criticità attuative, sia intervenendo su nuovi ambiti della città costruita riconosciuti problematici o incongrui.

La domanda abitativa dei prossimi 15 anni, a cui si vuole responsabilmente rispondere, sarà sostenuta prevalentemente da giovani e giovani coppie che si staccano dalla famiglia, da famiglie che si dividono (divorzi, separazioni) e da lavoratori provenienti da altri territori. Una domanda quindi che ha forti difficoltà ad accedere al mercato del nuovo. Di conseguenza per rispondere a questa domanda una parte rilevante dell'offerta di nuove abitazioni dovrà essere di "Social Housing"

finalizzata alla convenzionata in affitto in grado di garantire un canone mensile non superiore al 35% del reddito medio di un lavoratore a tempo pieno.

Costruire meno, utilizzare meno suolo, ma anche meglio soprattutto dal punto vista antisismico, energetico ed ambientale favorendo politiche abitative non fine a se stesse, ma attente alle esigenze ed alla qualità della vita delle persone che in quelle abitazioni andranno a vivere. Il rapporto tra abitazioni, spazi e le relazioni sarà decisivo per stabilire la futura qualità del territorio e di conseguenza la qualità della vita. Nei prossimi 15 anni ci poniamo quindi più obiettivi di qualità che non di quantità.

Per realizzare questi obiettivi una parte consistente della crescita prevista dovrà essere soddisfatta attraverso politiche di recupero delle aree già compromesse per insediamenti dismessi, che spesso rappresentano anche dei forti detrattori ambientali; ambiti di riqualificazione che la proposta di quadro conoscitivo individuerà con precisione. Questo PSC aspira però al raggiungimento di risultati importanti in tema di miglioramento degli standard sismici, energetici, ambientali e relazionali e per raggiungerli è necessario intervenire sul patrimonio immobiliare residenziale esistente. Ciò sarà possibile solo con politiche di rigenerazione che siano in grado di favorire gli interventi sul diffuso patrimonio abitativo costruito soprattutto negli anni del dopoguerra.

Il concetto di rigenerazione che vogliamo affermare è ampio e non limitato alla pur importante e necessaria rigenerazione del costruito ovvero la rigenerazione urbana.

Rigenerare i luoghi per rigenerare le relazioni. Rigenerare per contrastare il degrado e la povertà. La rigenerazione di spazi comuni in tutto il tessuto urbano è una condizione essenziale per aumentare le relazioni e favorire la solidarietà generazionale.

Il quadro normativo generale sovraordinato attuale non aiuta certamente queste politiche. Il nostro paese brilla per l'assenza di politiche nazionali organiche e coordinate in questa direzione e senza una decisa inversione di tendenza in grado di affrontare il superamento della frammentazione proprietaria, la riduzione della

rendita fondiaria, l'incentivazione del recupero urbano anche attraverso la leva fiscale, è molto difficile prevedere politiche di rigenerazione efficaci. Nonostante tutto questo assumiamo con convinzione e senso di responsabilità la rigenerazione quale scelta indispensabile per rispondere alla domanda all'insegna della sostenibilità.

Una percentuale della SU prevista nei singoli POC di ogni comune dovrà essere esclusivamente finalizzata alla premialità quale incentivo per favorire politiche di rigenerazione di aree residenziali esistenti. Politiche che dovranno dare priorità a progetti che si pongono l'obiettivo di ristrutturazioni profonde, anche attraverso l'abbattimento e la ricostruzione e che interessano aree omogenee in cui vi sono diverse e molteplici proprietà. Progetti in grado di riorganizzare queste aree anche dal punto di vista dei servizi, delle attrezzature e soprattutto nella creazione e gestione di spazi comuni a terra.

Trattandosi solitamente di aree ad alta densità abitativa è evidente che bisogna mettere in campo politiche perequative con la individuazione e la messa a disposizione di aree per la delocalizzazione di diritti edificatori non utilizzabili nelle aree oggetto di politiche di rigenerazione.

Più in generale alcuni obiettivi qualitativi come la classe energetica o la qualità ambientale degli interventi dovranno sempre di più diventare veri e propri standard urbanistici inseriti nel quadro regolamentare attraverso il RUE.

ATTIVITA' PRODUTTIVE

Il nostro è un territorio ricco e complesso. E' ricco di elementi naturali, da preservare attraverso molteplici politiche attive, che preservino e valorizzino l'ambiente come ad esempio le diverse aste fluviali che attraversano il nostro territorio da sud a nord in più punti creando aree naturali importanti in grado di interagire con i principali centri abitati.

E' un territorio con una forte presenza agro-alimentare con importanti eccellenze riconosciute dalle IGP e dalle DOP (Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, Aceto Balsamico di Modena, Amarene brusche di Modena, Ciliegia di Vignola, Lambrusco Grasparossa, Parmigiano Reggiano, Zampone di Modena, Prosciutto di Modena, etc.).

Il nostro è uno dei territori con più eccellenze enogastronomiche a livello europeo.

E' un territorio che vede però anche la presenza di importanti industrie di trasformazione con particolare riferimento alla lavorazione delle carni, ai salumifici ed alla macellazione bovina. Industria di trasformazione che ha favorito anche la crescita di altre produzioni e di servizi che in alcuni casi hanno raggiunto a loro volta livelli di eccellenza. Tutto questo è stato reso possibile da politiche che storicamente hanno ricercato una positiva e responsabile coesistenza del tessuto agricolo con apparati produttivi anche rilevanti a cui si sono affiancate zone industriali ed artigianali "classiche" dell'area emiliana. La ricerca continua di un sempre maggiore "equilibrio" tra l'apparato produttivo (in alcuni casi fortemente impattante), l'agricoltura e l'ambiente è stata in grado di garantire e favorire lo sviluppo del territorio con una forte identità ed importanti peculiarità.

Un modello di sviluppo non caotico che ci ha consentito di difenderci meglio di altre realtà dagli effetti devastanti della crisi. Il PSC pur nei limiti delle sue funzioni urbanistiche, si pone l'obiettivo di dare continuità a queste politiche di sviluppo individuando nell'identità agro-alimentare l'asse centrale delle politiche dei prossimi 15 anni.

In particolare la sfida che si vuole vincere è quella di mantenere forte il legame tra le aziende agricole e le aziende agroindustriali, nella consapevolezza che questi due settori accanto ai prodotti di punta (Aceto Balsamico, Ciliegia, Lambrusco, Zampone, Parmigiano, etc.) producono anche molti sottoprodotti (sangue, materie grasse,

biomasse vegetali, scarti animali, liquami, potature, etc.) che possono e devono concorrere al quadro ambientale ed economico complessivo.

Senza queste sinergie il rischio è l'indebolimento progressivo dei due settori, mettendo a rischio l'unica eccellenza distintiva della nostra area, ovvero l'eccellenza enogastronomica.

Ma un territorio con queste caratteristiche può e deve investire anche sul turismo enogastronomico, ambientale e culturale.

Va in questa direzione l'individuazione di un ambito idoneo, che indichiamo nell'ex SIPE, in cui attrarre e concentrare politiche di sostegno e promozione alle nostre eccellenze ed al territorio. Una "cittadella del cibo" che si pone l'obiettivo di aumentare l'attrazione territoriale ricercando prima di tutto maggiori sinergie tra i principali soggetti del territorio. Una "cittadella del cibo" in cui promuovere, commercializzare e degustare i prodotti; promuovere e sostenere i produttori attraverso i vari servizi e la diffusione dei "saperi". Una cittadella che per dimensione, collocazione e caratteristiche dell'offerta sia in grado di alimentare politiche diffuse sul territorio che si pongano l'obiettivo di completare la filiera. E' solo in questo ambito che prevediamo la possibilità di strutture commerciali con superficie vendita superiore ai 2.500mq non finalizzate però alla ristrutturazione della rete distributiva esistente, ma al consumo e alla cultura del prodotto di qualità. Un ambito idoneo ed ideale per attrarre politiche sostenute da risorse private che gli enti locali dovranno ricercare ed incentivare.

Preservare e valorizzare l'identità agroalimentare del nostro territorio significa anche favorire, sul piano urbanistico, politiche anti-sprawl (evitare la dispersione urbana nel territorio rurale) e di recupero del paesaggio rurale. Politiche urbanistiche che attraverso il RUE sostengano gli investimenti negli insediamenti agricoli attivi superando impostazioni regolamentari che stabiliscono ciò che si può fare sostituendoli con quadri normativi snelli e flessibili che favoriscano le risposte in coerenza con i piani di sviluppo. Gli insediamenti agricoli non più attivi, al contrario, devono essere conservati con politiche di recupero tipologico. Le eventuali premialità

devono essere limitate e finalizzate a questo obiettivo o alla eliminazione di problematiche ambientali.

I temi della tutela del paesaggio rurale, della valorizzazione delle nostre eccellenze agroalimentari, della tutela delle risorse naturali e dell'ecosistema che ne assicura il rinnovo, sono stati affrontati in un'ottica integrata, partecipata e di area vasta dal recente progetto di Contratto di Fiume del Medio Panaro; il PSC si avvale del prezioso contributo del suddetto progetto, recependo il perimetro e sviluppando i contenuti maggiormente urbanistici che riguardano in particolare i nodi città-fiume e la rete della mobilità dolce.

Per quanto riguarda le aree produttive dobbiamo conciliare il sostegno allo sviluppo e l'identità territoriale con la sostenibilità ambientale ed energetica attraverso una politica delle aree che come per la residenza si pone l'obiettivo di un ridotto consumo di suolo anche se non vincolato, in questo caso, dal PTCP.

Ci sono comuni che hanno aree produttive omogenee sature, altri che hanno diritti edificatori assegnati, ma non utilizzati, altri ancora che hanno stabilimenti attivi in zone agricole o in comparti da qualificare infine vi sono infrastrutture smesse, sfitte e/o invendute. Occorre perseguire politiche di armonizzazione tra i vari comuni. Proprio per questo il PSC non individua dei nuovi ambiti idonei agli insediamenti produttivi nei singoli comuni, i quali, al contrario, nei loro POC dovranno limitarsi alla individuazione di eventuali ampliamenti delle aree produttive esistenti e favorire politiche di rigenerazione anche attraverso la riattivazione di siti dismessi quando non inseriti nel contesto urbano.

Le nuove aree, al di là della loro collocazione, sono state quindi individuate come aree di zona vasta che superano la dimensione comunale attraverso politiche di compensazione che i cinque comuni dovranno definire in apposite convenzioni.

Nuove aree però non più progettate come semplice messa a disposizione di uno spazio se pur organizzato, urbanizzato ed inserito al meglio nel contesto territoriale; ma aree in cui è indicato a chi e che cosa sono principalmente dedicate e di

conseguenza come devono essere fatte, quali infrastrutture devono contenere, come devono essere normate; aumentandone in questo modo il valore competitivo.

Tre sono gli ambiti in cui individuare altrettante aree dedicate: alimentare, innovazione e nuove imprese, delocalizzazioni e/o nuovi insediamenti.

L'industria di trasformazione dei prodotti agricoli, la lavorazione delle carni e con loro tutto l'indotto collegato avranno la necessità, nel medio periodo, di rilanciare gli investimenti per innovare i prodotti ed i processi produttivi, aumentare gli standard qualitativi e rendere gli insediamenti sempre più compatibili con l'ambiente. Si tratta di processi complessi che devono vedere il concorso sinergico di più soggetti per garantire politiche in grado di agire con efficacia in più direzioni. Una nuova area tecnologicamente ed ecologicamente attrezzata per l'industria alimentare è parte integrante di queste politiche. **L'ambito considerato idoneo è individuato in prossimità del casello autostradale di Modena Sud sull'A1** e del prolungamento della complanare. Ambito che interessa un territorio parte in Comune di Castelnuovo e parte in territorio di Spilamberto.

Innovare in ambito produttivo vuol dire prima di tutto mettere in rete conoscenze, professionalità, strumenti. Le politiche sulle aree pur non rappresentando l'aspetto principale dell'innovazione ne sono parte integrante quando un processo innovativo comporta ristrutturazioni e/o delocalizzazioni di attività esistenti o creazione di nuove imprese. Le politiche sulle aree in questo caso devono essere innovative e flessibili sia per quanto riguarda le dimensioni che gli aspetti normativi che le regolano (come ad esempio il superamento del concetto di destinazione d'uso). Come pure per le condizioni economiche. E' anche per questo che individuiamo 2 ambiti molto diversi tra loro: **uno più tradizionale a Spilamberto, vicino alla pedemontana (Sipe Alte), nelle vicinanze del costruendo Tecnopolo e l'altro con caratteristiche innovative nel contesto urbano di Vignola** attraverso un importante progetto di recupero dell'ex mercato della frutta.

L'altro ambito a Castelvetro in zona Sant'Eusebio è finalizzato ad una area produttiva più tradizionale, intersettoriale in grado di rispondere in primo luogo alla domanda di delocalizzazioni di attività esistenti ed eventuali nuovi insediamenti in grado di rafforzare l'identità e la ricchezza del nostro territorio.

MOBILITA'

Un territorio ricco e complesso necessita anche di infrastrutture in grado di garantire elevati livelli di mobilità.

La nostra dotazione di piste ciclopedonali è importante (100 Km) e collega il nostro territorio con Modena attraverso la Modena - Vignola ed i percorsi sulle due aste fluviali principali. E' un sistema con una buona connessione anche tra i vari centri abitati. L'obiettivo infrastrutturale del piano è il completamento del collegamento ciclopedonale tra tutti i centri abitati ed il capoluogo di provincia attraverso la Modena - Vignola e le aste fluviali che a loro volta devono essere interconnesse. La rete ciclopedonale di area vasta deve rappresentare una efficiente alternativa alla viabilità ordinaria e non solo per un utilizzo ludico, sportivo. Si dovranno inoltre attivare politiche che favoriscano la creazione dei servizi (assistenza ai mezzi ed alle attrezzature, ristoro, promozione prodotti e territorio, segnaletica) necessari al sostegno di questa importante rete.

Il completamento della Pedemontana (sia nel Bolognese sia a Castelvetro), della Complanare autostradale Modena Nord-Modena Sud e il suo prolungamento fino alla tangenziale di Castelfranco Emilia sono opere decisive per superare le criticità della nostra viabilità ordinaria soprattutto per quanto riguarda gli assi Est-Ovest. Oggi tutta la viabilità tradizionale del nostro territorio ha carichi superiori alle sue potenzialità con le ovvie conseguenze in tema di sicurezza e di ambiente. Sul versante Nord-Sud le due criticità maggiori interessano la SP 623 nel tratto che va dal casello di Modena sud fino a Vignola e sulla via Vandelli nel centro abitato di Montale che da oltre 20 anni attende la realizzazione della tangenziale di competenza ANAS.

Il completamento della Pedemontana e della Complanare rendono ancora più evidente la necessità di superare le criticità nord-sud e viceversa attraverso la creazione di un nuovo asse viario che colleghi la futura intersezione tra la complanare e la Vignolese con la pedemontana ad esempio all'altezza di via Belvedere in

territorio di Castelvetro ed il collegamento tra la zona produttiva Sant'Eusebio e la Vignolese.

Il potenziamento Nord-Sud inoltre apre la strada a politiche urbanistiche di valorizzazione del sistema urbano Spilamberto-Vignola-Formica

Il nostro territorio dispone di un collegamento ferroviario con l'importante nodo di Bologna attraverso la Vignola-Bologna che può rappresentare un'opportunità ed una vera alternativa al trasporto merci e persone su gomma. Opportunità che attualmente non può essere sfruttata per l'inadeguatezza della linea, del tracciato e dei mezzi. Inadeguatezze che determinano anche notevoli criticità soprattutto nel territorio di Savignano. In un'ottica infrastrutturale di lungo periodo, a cui la proposta di PSC deve guardare, occorre prevedere un nuovo tracciato che, a partire dal confine con Bazzano, si colleghi alla linea Modena-Sassuolo utilizzando il corridoio della Pedemontana. In questo modo si offrirebbe una opportunità importante di mobilità sia per le persone che per le merci, a tutto il territorio dei 5 comuni.

La nuova linea consentirebbe di superare le criticità dell'attuale tracciato (conflitto tra ferrovia e centri abitati) creando due nuove stazioni decentrate: una a est del fiume Panaro a servizio di Savignano, l'altra a ovest a servizio della futura Cittadella del cibo, in posizione baricentrica tra Spilamberto e Vignola. Il collegamento tra le nuove stazioni e i centri abitati sarebbe assicurato da nuove linee di trasporto pubblico su gomma o su ferro.

INFRASTRUTTURE SOCIO-SCOLASTICHE, CULTURALI, AMBIENTALI E SPORTIVE

Il nostro territorio è ricco di infrastrutture sociali, culturali e sportive.

Questo è stato possibile per le scelte storicamente compiute dai 5 comuni e da risorse di finanza locale che pur nelle difficoltà le hanno consentite.

Nel medio e lungo periodo i quesiti sono i seguenti: alla domanda di nuove infrastrutture che su questi temi ci viene posta è giusto rispondere comunque e sempre in un contesto comunale o ci sono infrastrutture e/o servizi a cui è più sensata una risposta di area vasta? Se sì attraverso quali criteri deve avvenire la selezione?

La prima grande verità con cui dobbiamo fare i conti è che il quadro di finanza locale attuale e prevedibilmente anche dei prossimi anni, non consente ai singoli comuni di programmare un aumento delle infrastrutture che comportino investimenti importanti. Dovranno rimanere di pertinenza comunale e collocate nel proprio territorio tutte le infrastrutture che erogano servizi rispetto ai quali la prossimità è aspetto decisivo nel determinarne la fruibilità e/o la qualità. Per tutti gli altri che comportano investimenti importanti o servizi il cui numero potenziali di utenti nel singolo comune è modesto, sarà necessario praticare politiche di area vasta e pertanto da prevedere nel PSC.

Tre le tematiche che rientrano in questi criteri: sport-attività motoria, ambientale, sanitaria-assistenziale, culturale-ricreativa.

Per quanto riguarda lo sport-attività motorie, ambiente si indicano tre ambiti idonei tutti sull'asta del fiume Panaro nei territori di Vignola (centro nuoto), Spilamberto (SIPE Basse) e nel territorio di Savignano. Nella territorio di Vignola dovranno trovare risposta le politiche di attività motorie e sportive legate all'acqua mentre nei territori di Savignano e Spilamberto le politiche legate alle altre discipline a cui non è possibile rispondere con investimenti dei singoli comuni.

L'offerta di Savignano sarà articolata su due poli: un parco sportivo con attrezzature all'aperto lungo il fiume Panaro, in posizione speculare al centro di Vignola e un nuovo centro sportivo con attrezzature indoor, nel comparto di riqualificazione

Italcementi. I due poli saranno tra loro collegati da un “anello” ciclopedonale in sede protetta.

Il sanitario (Ospedale e ASL) e le scuole superiori (Levi, Paradisi e Spallanzani) vede nel territorio di Vignola l'unico ambito in cui vi è già la presenza di strutture importanti da cui partire per programmare ulteriori politiche. **Mentre il socio-sanitario** vede una rete di strutture come Case Protette e Centri semiresidenziali in vari comuni (Castelnuovo, Savignano, Spilamberto e Vignola).

La parte culturale-turistica vede da una parte una progettualità già realizzata (p.es. Castello, Teatro Fabbri e Biblioteca Auris a Vignola; Teatro la Venere a Savignano; Centro Storico a Castelvetro e Castello di Levizzano; Centro storico, Antiquarium e Museo del Balsamico Tradizionale a Spilamberto; Parco Terramare di Montale) e un'altra in fase realizzativa (Rocca e Museo archeologico di Spilamberto) per costruire una rete di offerte.

La possibilità di mantenere nel nostro territorio un livello infrastrutturale importante e/o la capacità di risposta alla domanda di servizi di queste aree tematiche passa inevitabilmente attraverso politiche e strategie di area vasta.